

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Governi e disarmo Cronaca di un incontro ignorato

di GIOVANNI BERLINGUER

HO PARTECIPATO, con Paolo Vittorelli (co-presidente dell'Assemblea nazionale del PSI), all'incontro di Atene per il disarmo nucleare. Giornali e radiotelevisioni hanno dato scarso rilievo a questo incontro, in Italia e nel mondo. Si spiega. È noto che oltre l'ottanta per cento delle notizie diffuse internazionalmente provengono da cinque Agenzie: la «United Press» e l'«Associated Press» (USA), la «Reuter» (Inghilterra), la «France Press» e la «Tass» (URSS). Tutte potenze nucleari. Non solo le sorti future dell'umanità, ma anche la conoscenza dei fatti, e perciò la possibilità di sapere e di influire sul proprio destino, si stanno paurosamente concentrando in poche mani.

Il 28 gennaio a Nuova Delhi si erano riuniti, con la presidenza di Rajiv Gandhi, i capi di Stato e governo di Argentina, Grecia, India, Messico, Svezia e Tanzania, per lanciare al mondo la «iniziativa di pace dei cinque continenti». Tre giorni dopo, ad Atene, i promotori hanno confrontato idee e propositi con cinquanta inviati: politici, religiosi, scienziati, rappresentanti di movimenti pacifisti.

Informo i lettori facendo uso dai miei appunti di molte citazioni, ben più documentate ed autorevoli dei miei eventuali commenti, su quattro temi fondamentali.

1 LA NOVITÀ E L'IMMEDIATIZZAZIONE DEL RISCHIO. La dichiarazione di Delhi afferma che «un piccolo gruppo di uomini e di macchine può decidere il nostro destino. Ogni giorno che restiamo vivi è un giorno di grazia, come se l'umanità fosse prigioniera in una cella della morte aspettando l'incerto momento dell'esecuzione, e rifiutando l'idea, come ogni innocente, che l'esecuzione possa aver luogo». Il presidente Nyerere (Tanzania) ha aggiunto ad Atene: «La natura umana abborre l'idea dell'annichimento della specie. Il rischio di una guerra era non soltanto di uccidere singoli uomini e donne, e neppure milioni, ma tutti. Non abbiamo paura della morte, ma odiamo l'idea che l'umanità possa cessare di vivere». Edgar Faure (Francia) ha aggiunto che finora vi sono state guerre di uomini contro altri uomini, con l'uso di armi. Ora può esservi una guerra di tutte le armi contro tutti gli uomini. L'associazione dei medici per la pace e le testimonianze di molte Accademie scientifiche hanno ora aggiunto, alla conoscenza degli effetti dirompenti e radioattivi delle bombe, la prospettiva di «un inverno artico nucleare, che trasformerebbe la terra in un pianeta oscuro e ghiacciato».

2 LE ILLUSIONI DELLA SICUREZZA MEDIANTE LA FORZA E LA TECNOLOGIA. Il presidente Alfonsín (Argentina) ha affermato che «nessuna superpotenza può essere immune da rappresaglie dell'altra. Questa situazione non cambierà in futuro. Inoltre, la distruzione raggiungerebbe gli altri Paesi, e tutti i popoli». Gli ha fatto eco Olof Palme (Svezia): «La corsa agli armamenti è come le tossicodipendenze: richiede dosi sempre maggiori di veleno. L'illusione della difesa totale genera ulteriori armi, e crea maggiore insicurezza. Non esistono né esisteranno per la sicurezza soluzioni tecnologiche, bisogna negoziare soluzioni politiche». L'ex primo ministro canadese Trudeau ha sostenuto che la militarizzazione dello spazio può essere l'ultima fase dell'insicurezza, ed ha affermato che bisogna rivendicare, sulle tecnologie, «il primato della politica, cioè dei popoli». Anche il vice-segretario generale dell'ONU Cordovez ha parlato contro l'ossessione della sicurezza che conduce alla totale insicurezza; e molti scienziati hanno documentato la vanità di ogni «scudo spaziale totale» e il rischio di circondare l'intero pianeta di armi e contro-armi. Bisogna

arrestare questo processo: se comincia, non si fermerà facilmente. Non fu possibile farlo quarant'anni fa per le armi nucleari, ora l'esperienza dovrebbe averci ammaestrato.

3 LA VALUTAZIONE DEGLI INCONTRI DI GINEVRA. Positiva per l'apertura del dialogo e per gli scopi proclamati: prevenire la corsa agli armamenti nello spazio, terminarla sulla terra, eliminare infine le armi nucleari ovunque. Poco ottimista, invece, per lo svolgimento e la conclusione delle trattative. L'ex presidente del Venezuela Perez ha paventato che esse siano solo un teatro che nasconde retroscena oscuri, per tranquillizzare il mondo e dominarlo; e il rappresentante della socialdemocrazia tedesca Egon Bahr ha aggiunto: «Mentre a Ginevra si negozierà, verranno intanto create nuove tecnologie distruttive; e armi che non si possono verificare né controllare, come mini-missili che possono avere indifferentemente testate convenzionali, chimiche e nucleari. Perciò è necessaria una moratoria». Nel suo messaggio ad Atene, Willy Brandt ha perciò chiesto che già durante i negoziati le superpotenze diano tempestivi segnali di volontà di pace: bandire gli esperimenti nucleari, prevenire la militarizzazione dello spazio, arrestare l'ulteriore dislocazione dei missili a medio raggio.

4 IL VALORE E I LIMITI DELLA PRESSIONE POPOLARE. Parlando a nome del Consiglio mondiale delle Chiese, il segretario generale Emilio Castro ha sottolineato che le religioni hanno una responsabilità particolare, e che «le armi nucleari sono un crimine contro l'umanità». In modo analogo si sono espressi gli altri movimenti pacifisti. Ma come stimolare le superpotenze a un accordo? Quale potere possono avere i popoli? Galbraith (USA) ha sostenuto che il movimento per il «congelamento nucleare» è stato negli ultimi anni assai forte, e ha influito sulle ultime scelte di Reagan (Galbraith ha poi invitato il sovietico Arbatov a «organizzare manifestazioni anche a Mosca»); e questi gli ha risposto, in modo incoraggiante ma insufficiente, che il governo dell'URSS condivide pienamente la dichiarazione di Delhi. L'austriaco Bruno Kraisky ha sostenuto giustamente che i movimenti pacifisti nell'Europa occidentale, anche se non sono riusciti a impedire ovunque l'installazione dei nuovi missili, hanno esercitato una forte spinta per l'apertura delle trattative. E il primo ministro Papandreu, che ha ospitato e presieduto l'incontro di Atene, ha ribadito più volte che «il metodo migliore è la pressione del popolo. Solo così le due superpotenze faranno il loro dovere. Bisogna perciò mobilitare il mondo contro il rischio dell'olocausto nucleare». Il comunicato approvato ad Atene si conclude così: «La sopravvivenza stessa dell'umanità richiede azioni positive, adesso». È un compito difficile, complesso, urgente. Impiega ricchi e poveri, questi ultimi doppiamente motivati perché già ora le armi nucleari e convenzionali uccidono sottraendo risorse allo sviluppo e consolidando il dominio mondiale dei più forti. Impegna religiosi e atei, uomini e donne, anziani e adulti e soprattutto giovani. Deve impegnare l'Europa che per due volte, in questo secolo, è stata travolta da guerre cominciate con l'illusione del conflitto rapido e delle armi risolutive. Può offrire all'Europa, che presiede la Comunità europea nei mesi di avvio delle trattative di Ginevra, l'occasione di essere protagonista di pace. L'iniziativa dei cinque continenti, che proseguirà con informazioni, incontri, pressioni verso governi e parlamenti, è una delle vie per le quali può accadere che il 1985 sia l'anno in cui «la speranza comincia a prevalere sul terrore».

Natta al CC: il Pci nella battaglia del referendum e nella campagna elettorale

Sfida sui bisogni della gente

Programmi capaci di unire tutte le forze di progresso

Volontà di affermare in concreto l'eguaglianza tra i partiti democratici - I rapporti col Psi e il mondo cattolico - Risposta a Cossutta sui problemi internazionali

Il dibattito nel nostro CC — ha affermato Natta iniziando, giovedì sera, le sue conclusioni — è stato rilevante e serio e anche chiarificatore su aspetti di fondo della prospettiva per la quale chiamiamo il partito a battersi. Nel dibattito sono stati proposti alcuni problemi di indubbio rilievo che non erano all'ordine del giorno. Vorrei notare preliminarmente che il CC era chiamato a un esame di questioni assai importanti e tuttavia specifiche

la situazione politica immediata, le scadenze di lotta e elettorali della prima parte del 1985. È vero che nella relazione c'era un riferimento alle grandi scelte, alle stringenti alternative del nostro tempo in campo internazionale, e ciò rispondeva all'esigenza di un pronunciamento puntuale del partito su avvenimenti di eccezionale rilevanza quali l'aprirsi del negoziato a Ginevra tra URSS e USA o l'emergere del tema della fame nel mondo e del

ruolo dell'Italia in tale campo. È pure vero che ho fatto un cenno, di significato politico, allo sviluppo storico del partito. Ma ciò non costituiva proporre una riflessione generale sul nostro percorso storico e nemmeno sulla strategia di lungo termine quale fu sancita al XVI Congresso. Sulla storia del partito abbiamo avuto una serie di iniziative di «scavo» e di dibattito, a scopo di ricerca anche per quel che riguarda la lezione e l'eredità di Togliat-

ti, e non certo per codificare una sorta di storia ufficiale del partito a supporto di più recenti posizioni politiche e ideali. Ora, quando si ripropone un richiamo a un «ritorno alla nozione togliattiana di «via italiana al socialismo» bisogna avere la correttezza di andare alla valutazione dell'intero percorso togliattiano che certo non si ferma all'VIII Congresso ma giun-

(Segue in ultima)

Referendum, come lo vivono i delegati in fabbrica

Cosa dicono del referendum che si prepara i delegati di fabbrica e di azienda? Intorno a un tavolo nella sede milanese dell'Unità hanno discusso operai e impiegati della CGIL, della CISL e della UIL. È netto il rifiuto della logica che ha voluto l'anno scorso, e vorrebbe anche quest'anno, giustificare il taglio dei salari con la promessa di contropartite in termini di occupazione. L'iniziativa di promuovere il referendum è considerata coerente con l'opposizione ferma al decreto e con le grandi lotte che si sono sviluppate nell'84. Preoccupa il rischio di un accordo pasticciato sulla scala mobile, ma vi è anche consapevolezza che a una riforma della busta paga si deve arrivare.

A PAG. 3

Fiducia sul decreto tv? Sfratti: è polemica

Nel governo si sta facendo strada l'intenzione di porre, lunedì al Senato, la fiducia sul decreto per la tv? L'ipotesi è stata ventilata da esponenti dc e socialisti a Palazzo Madama, dove ieri l'esame del decreto si è arrestato perché per quattro volte è mancato il numero legale per i massicci vuoti nei banchi della maggioranza. DC in testa. Mentre questo decreto rischia, dunque, la decadenza (deve essere convertito in legge entro lunedì), infuria la polemica su un altro decreto già decaduto sempre per l'ostruzionismo del pentapartito: quello che proroga gli sfratti e conteneva le agevolazioni fiscali. Martedì Consiglio dei ministri. Il PCI: il piano casa è un bluff.

SERVIZI A PAG. 2

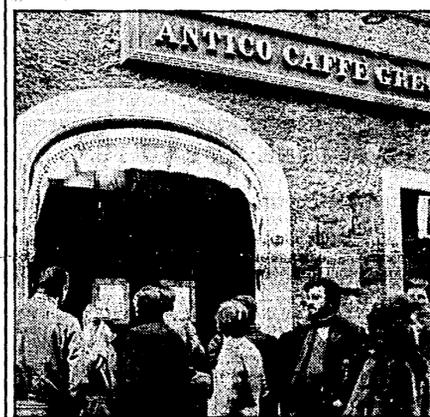
VI Conferenza agraria del Pci

Sette proposte per il settore agro-alimentare

Si è aperta ieri a Roma, tra il più grande interesse del mondo agricolo e politico, la VI Conferenza Agraria del Pci. Alla prima giornata dei lavori — che sarà conclusa oggi da Alfredo Reichlin — ha partecipato Alessandro Natta, che ha preso la parola, sottolineando il valore del confronto aperto dal Pci anche sui temi agricoli. L'agricoltura italiana — ha detto tra l'altro Natta — non è più quella dei decenni trascorsi, anche per merito delle lotte contadine. I comunisti — ha aggiunto — oggi con i fatti contribuiscono a che l'impresa agricola assurga a componente essenziale dell'economia.

Nella sua relazione di apertura, Luciano Barca ha delineato i temi al centro della discussione e della vita nelle campagne, la crisi di chi ne trae il reddito, alla fine di un'annata difficile. In particolare, il Pci attraverso Barca ha lanciato proposte sul sistema agro alimentare, la fame nel mondo, la politica agricola comunitaria, la programmazione e le regioni, le organizzazioni verdi e la Federconsorzi. Barca si è occupato anche delle conseguenze del maltempo. Sono ieri intervenuti, tra gli altri: Arcangelo Lobianco (Coldiretti), Giuseppe Avolio (Confagricoltori), Giuseppe Gioia (Confagricoltura), Andrea Gianfanga (Federbraccianti).

SERVIZI A PAG. 2



Roma: la Finanza chiude l'Antico Caffè Greco

ROMA — Tempi duri per gli storici caffè romani. Il 5 gennaio era toccato a Rosati di piazza del Popolo, ieri a dover abbassare la saracinesca è stato l'Antico Caffè Greco di via Condotti. L'accusa è di aver messo in funzione il registratore di cassa, con tredici giorni di ritardo. La pena è una salatissima multa e la chiusura del locale per 15 giorni.

A PAG. 16

Presidente della MTU (Daimler-Benz)

Terroristi Raf uccidono dirigente dell'industria

L'azione di fuoco nei pressi di Monaco di Baviera - Nella fabbrica di Ernst Zimmermann vengono prodotti i motori del «Tornado»

MONACO DI BAVIERA — Il presidente della Mtu (gruppo Daimler-Benz - M.A.N.) di Monaco di Baviera, Ernst Zimmermann, è stato ucciso ieri mattina da due terroristi della Raf. È un nuovo episodio della serie di attacchi, contro obiettivi più o meno direttamente legati alla Nato che si stanno sviluppando in mezza Europa? Non è ancora certo, ma le autorità tedesche non lo escludono. Sicuramente in questa direzione va invece una serie di bombe che ieri notte hanno distrutto numerose automobili di aviatori tedeschi ai margini dell'aeroporto Nato di Beja, in Portogallo. Zimmermann è stato aggredito poco dopo le sette di mattina nella sua abitazione

a Gauting, sobborgo di Monaco. Una terrorista si è fatta aprire la porta con la scusa della consegna di una racca della consegna di una racca. Comandata (la stessa tecnica usata dalla Raf nel '77 per uccidere il banchiere Jürgen Ponto), ed ha fatto entrare un uomo armato di mitra. I due hanno legato la moglie di Zimmermann, hanno portato l'industriale in un'altra stanza e gli hanno sparato a bruciapelo alla testa. L'industriale è deceduto nel pomeriggio all'ospedale. La Mtu — 12.000 dipendenti, 2 miliardi di marchi di fatturato — è la principale produttrice di turbine della Germania occidentale; tra i suoi programmi c'è anche la costruzione dei motori del nuovo cacciabombardiere «Tornado». Secondo le autorità tedesche l'omicidio di Zimmermann è un bluff.

Domani non escono i giornali

A causa di uno sciopero di 24 ore proclamato dalla Federazione lavoratori spettacolo e informazione, nel quadro delle vertenze per il rinnovo del contratto dei lavoratori poligrafici, domani «l'Unità» non uscirà, come del resto gli altri quotidiani. Tornerà in edicola lunedì mattina.

(Segue in ultima)

Dopo le indiscrezioni su una malattia irreversibile

Adesso tutte le voci da Mosca dicono che Cernenko sta meglio

Riesplode il contrasto fra Shultz e Weinberger

Opposte dichiarazioni davanti alla commissione esteri del Senato americano: per il capo del Pentagono le «armi stellari» possono essere realizzate entro dieci anni

Del nostro corrispondente MOSCA — Si infittiscono gli interrogativi sulle condizioni di salute del leader sovietico Konstantin Cernenko ormai al suo 37° giorno di assenza fisica dalla scena politica. Si infittiscono — per essere espliciti — non tanto per mancanza di informazioni quanto per un particolare flusso di informazioni marcatamente contraddittorie le une con le altre e in

specie con quelle filtrate fino a qualche giorno fa. Nelle ultime ore, ad esempio, si è avuta l'impressione di assistere ad una vera e propria campagna di smentite — proveniente questa volta da fonti e atti ufficiali, non da confidenze sussurrate da personalità sovietiche rima-

Giulietto Chiesa (Segue in ultima)

Del nostro corrispondente NEW YORK — Il segretario alla Difesa Caspar Weinberger ha rilasciato, dinanzi alla commissione esteri del Senato, dichiarazioni che hanno suscitato un vespaio e che potrebbero provocare qualche complicazione nei rapporti con l'Unione Sovietica nel momento in cui si avvicina l'inizio dei negoziati sul controllo delle armi, fissato per il prossimo 12 marzo a Ginevra. La stampa americana ha registrato con sorpresa un episodio inconsueti di cui è stato protagonista, nel pomeriggio di giovedì, il titolare del Pentagono. Per ben due volte, nella sua relazione ai senatori, Weinberger ha asserito che il missile sovietico schiantatosi sul territorio della Finlandia lo

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Nell'interno

Scomparsi nastri con le «confessioni» di Cirillo

La scomparsa dei nastri magnetici con le registrazioni integrali delle «confessioni» estorte a Cirillo nel corso della sua prigionia sono scomparsi: è un «mistero nel mistero» che si aggiunge alla già torbida vicenda dell'assessore dc rapito dalle Br.

A PAG. 5

Si discutono in Parlamento i problemi di Roma capitale

La Camera ha cominciato a discutere, sulla base di numerose mozioni, i problemi di Roma in rapporto al suo ruolo di capitale. Il documento del Pci, di cui era primo firmatario Enrico Berlinguer, è stato illustrato da Paolo Ciolfi.

A PAG. 6

Improvviso comizio di Mitterrand «C'è terrorismo e terrorismo...»

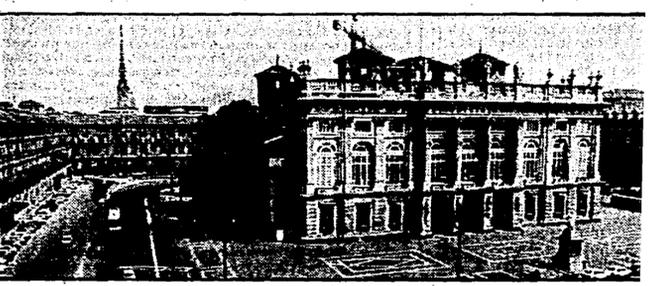
Unità dei francesi, politica europea e internazionale, risposta indiretta a Spadolini sull'assio che la Francia dà ai terroristi («i pentiti fuorigioco non sono come i sanguinari») Mitterrand, in un improvviso comizio, ha aperto la sua lunga campagna elettorale.

A PAG. 9

La Cir di De Benedetti prende il controllo della «Perugina»

Ora la Perugina è di Carlo De Benedetti. Il vice presidente e amministratore delegato della Cir ha infatti acquistato il 100% della finanziaria Buitoni che detiene, a sua volta, il 53% dell'IBP (Industria Buitoni Perugina).

A PAG. 10



Torino controlla l'aria Servizio anti-inquinamento in funzione 24 ore su 24

Realizzata dalla Provincia e da altri enti una rete di rilevazione del tasso di anidride carbonica - Sono diciotto le stazioni fiss

Dalla nostra redazione TORINO — Procedendo di questo passo entro poche decine d'anni la Terra non avrà più un lembo di foresta tropicale. I calcoli degli studiosi dicono che la distruzione di un ambiente che fornisce la quota maggiore di ossigeno al pianeta sarà completa entro 80 anni. A questo si aggiungono le piogge acide che stanno attaccando i boschi d'Europa e si vedrà come l'ossigeno sia destinato a scarseggiare sempre più mentre crescerà, nell'aria che respiriamo, l'anidride carbonica. Il clima si modificherà con gravi conseguenze che colpiranno tutti, sia ricchi che poveri: nessuno potrà salvarsi in una sua isola di privilegio.

Teobaldo Fenoglio, assessore all'ecologia della Provincia faceva queste considerazioni davanti al ministro Alfredo Biondi. «Che cosa possiamo fare noi, qui e ora, per evitare questa catastrofe?», si chiedeva il compagno Fenoglio. «Ci siamo mossi, praticamente da quando questa giunta di sinistra si è insediata. Abbiamo messo allo studio il fenomeno, abbiamo voluto una struttura che consentisse di metter sotto controllo la situazione dell'intera provincia».

Il risultato lo aveva annunciato poco prima il presidente della Provincia Eugenio Maccari, socialista. D'istinto con l'USL di Torino, e Politecnico e con il Consorzio per il sistema informatico (CSI) funziona oggi un servizio di rilevazione della concentrazione di anidride carbonica (quella che è alla origine anche delle piogge acide) che copre l'intera giornata e diurna un bollettino di grado di inquinamento, da una zona pericolosità, zona 1 zona. Il sistema è in grado di fornire previsioni sullo stato dell'aria ed ora la Provincia prenderà contatto col Ser

Andrea Liberati (Segue in ultima)